

Il patrimonio culturale: riflessioni e prospettive



# UNESCO

## Il patrimonio culturale e la diversità: lingue, traduzione e partecipazione

A cura di Roberto Carnero, Patrick Leech



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# Il patrimonio culturale: riflessioni e prospettive | 1

*Direzione della collana*

Roberto Balzani, Giuliana Benvenuti, Francesco Citti, Carla Salvaterra  
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

A cura di Roberto Carnero, Patrick Leech

UNESCO. Il patrimonio culturale e  
la diversità: lingue, traduzione e  
partecipazione



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

2024

UNESCO. Il patrimonio culturale e la diversità: lingue, traduzione e partecipazione / a cura di Roberto Carnero e Patrick Leech – Bologna : Alma Mater Studiorum Università di Bologna, 2024.

ISBN 9788854971400 (PDF)

DOI: [https://doi.org/10.60923/pcrp\\_2024-1](https://doi.org/10.60923/pcrp_2024-1)

Questo libro è stato sottoposto a un processo di peer-review sotto la responsabilità della direzione della collana.

Tutti i diritti d'autore e di pubblicazione dell'opera appartengono agli autori senza restrizioni. Eccetto ove diversamente indicato l'opera è pubblicata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0).

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>

Questa licenza consente a chiunque di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare e modificare, trasformare il materiale e basarsi su di esso con qualsiasi mezzo e formato per qualsiasi fine, anche commerciale, a patto che venga adeguatamente attribuita agli autori, che ciascuna modifica all'opera sia indicata e che sia fornito un link alla licenza.

Immagine di copertina: © Università di Bologna/Antonio Cesari

## INDICE

- Introduzione di Roberto Carnero e Patrick Leech:  
*Il patrimonio materiale e immateriale: dissonanza e vulnerabilità.*  
*Le iniziative del Campus di Forlì dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna*  
*per i cinquant'anni della Convenzione Unesco.....p. 6*
- ANABELA CRISTINA COSTA DA SILVA FERREIRA  
*Il patrimonio gastronomico italiano in una prospettiva internazionale:*  
*l'importanza del ricettario artusiano nella cucina domestica portoghese dal 1945 ad oggi.....p. 10*
- GIAMPIETRO FABBRI  
*Migrazioni e lingue in Romagna.*  
*I metodi della fisica nell'analisi del patrimonio etnolinguistico .....p. 19*
- VINCENZO LAMBERTINI  
*Patrimonio culturale immateriale:*  
*un'indagine tra oralità, linguistica e contrastività (francese-italiano).....p. 36*
- MARCO MAZZOLENI  
*Su quali metriche misurare il  $\Delta$  contenutistico ed 'architettico' tra le diverse*  
*background knowledges dei destinatari del testo di partenza e del testo d'arrivo?.....p. 47*
- NOVELLA MIANO  
*LodiLudica: un progetto partecipativo tra giochi della tradizione e azioni di inclusione sociale .....p. 56*
- STEFANO PIASTRA  
*Bologna e l'incontro sino-europeo tra Medioevo ed età moderna. Traduzione, elaborazione,*  
*circolazione dei documenti in una prospettiva geostorica.....p. 64*
- PAOLO RAMBELLI  
*La pseudotraduzione come strumento di innovazione della letteratura italiana.*  
*Gli esempi del poema cavalleresco e del romanzo filosofico .....p. 74*
- Profilo bio-bibliografico degli Autori.....p. 85*

## Introduzione:

### *Il patrimonio materiale e immateriale: dissonanza e vulnerabilità. Le iniziative del Campus di Forlì dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna per i cinquant'anni della Convenzione Unesco*

Nel 2022 l'Ateneo di Bologna, su iniziativa della Delegata per il patrimonio culturale, Giuliana Benvenuti, ha dato vita ad una serie di eventi per celebrare i cinquant'anni della Convenzione UNESCO a tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale del 1972. Detta anche Convenzione del Patrimonio mondiale di Parigi, essa è volta a tutelare i monumenti e i siti più prestigiosi dell'umanità. Sin dalle prime battute, tutti i Campus dell'Alma Mater sono stati invitati a contribuire alle celebrazioni, ciascuno in base alle specificità scientifiche presenti nei quattro Campus della Romagna.

Il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT) si è fatto capofila delle varie iniziative del Campus forlivese, coinvolgendo i colleghi e le colleghe delle UOS (ovvero le unità organizzative di sede) dei Dipartimenti di Scienze Economiche (DSE), Ingegneria Industriale (DIN), Scienze Politiche e Sociali (SPS), Sociologia e Diritto dell'Economia (SDE) e del Dipartimento di Scienze Aziendali, sede di Forlì.

Da subito, abbiamo provato a svolgere il compito assegnatoci in base a un'interpretazione dell'idea di patrimonio culturale non tanto come qualcosa di meramente materiale, quanto come realtà sia materiale sia immateriale, anche in virtù di quanto affermato da un altro importante documento UNESCO, la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 2003. Ancora: patrimonio non solo in vista di una celebrazione, ma con una prospettiva che vede il patrimonio stesso quale opportunità di studio, discussione, riflessione, approfondimento, in ciò mettendo a frutto le indicazioni offerte dalla studiosa australiana Laurajane Smith nel suo saggio del 2006 *Uses of Heritage*, che valorizza aspetti come la memoria, l'identità, il rapporto con i luoghi, l'intangibilità (quando afferma che tutto il patrimonio, nel suo essere un processo sociale e culturale, è intangibile), ma anche la "dissonanza".

Come Campus di Forlì abbiamo dunque deciso di articolare le iniziative in due momenti: una prima giornata, il 13 ottobre 2022, dedicata al patrimonio culturale materiale, e un convegno scientifico (di cui nelle pagine seguenti si trovano gli atti), il 14 ottobre, incentrato sul tema del patrimonio culturale immateriale costituito dalle lingue come portatore di diversità (e quindi anche di inclusione).

La prima giornata ha preso la forma di una tavola rotonda nel pomeriggio, presso il Teaching Hub, aperta agli studenti e alle studentesse, seguita da una iniziativa serale, presso l'Auditorium San Giacomo, aperta alla cittadinanza.

La tavola rotonda *Il patrimonio "dissonante" come problema e come opportunità* ha preso spunto dall'uscita del libro *Giù i monumenti? Una questione aperta* (Torino, Einaudi, 2022) di Lisa Parola, ospite dell'iniziativa. Nel suo libro, la storica dell'arte si interroga sul ruolo dei monumenti, sulle tensioni che si sono sviluppate da sempre attorno a monumenti, soprattutto se rappresentativi di un'epoca, spesso di un regime, o semplicemente espressione di valori in cui la collettività non si riconosce più o che percepisce come disvalori. È giusto ab-

batterli oppure è possibile esporli riuscendo a dare evidenza alla “distanza” che ci separa da essi e da ciò che rappresentano? È quanto si chiede l’autrice, illustrando casi recenti di riflessioni pubbliche su monumenti che “ricordano” episodi e personaggi spesso espressione di discriminazione razziale.

Il dibattito, che tocca il concetto stesso di patrimonio a partire dalla parola stessa in quanto espressione di una visione “patriarcale”, è complesso e molto acceso, come mostrano i tanti contributi usciti di recente che affrontano l’argomento da punti di vista diversi. Tra questi ricordiamo, solo per citarne alcuni, il volume di Paola Mastrocola e Luca Ricolfi, *Manifesto del libero pensiero* (Milano, La nave di Teseo, 2021) e quello di Costanza Rizzacasa d’Orsogna, *Scorrettissimi. La cancel culture nella cultura americana* (Roma-Bari, Laterza, 2022). Se il primo evidenzia come a essere tentata dalla censura di ogni pensiero “disallineato” sia oggi in Occidente soprattutto la sinistra (più o meno radicale), mentre paradossalmente la destra finisce per ergersi a paladina di una visione libertaria, il secondo mette in luce le derive più estreme di questa tendenza, soprattutto nel mondo americano.

Sono questioni affrontate nel dibattito a cui hanno preso parte come relatori invitati i docenti del Campus di Forlì Marco Balboni (Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali), Benedetta Siboni (Dipartimento di Scienze Aziendali) e Antonio Maturo (Dipartimento di Sociologia e Diritto dell’Economia), coordinati da Patrizia Battilani (Dipartimento di Scienze Economiche, Campus di Rimini). La discussione dal punto di vista giuridico, economico e sociologico sul patrimonio culturale e sulla diversità ha coinvolto così, in uno stimolante confronto, le diverse anime disciplinari presenti nel Campus.

Il concetto di patrimonio culturale può essere interpretato e visto in una prospettiva universalistica, ma ciò che è emerso dalla discussione è il fatto che esso è sempre legato in maniera molto forte alla specificità geografica (il patrimonio di una data città, di un dato paese), esistendo in uno specifico luogo e coabitando con una serie di prassi quotidiane che sono innanzitutto locali.

Si è discusso, in particolare, di patrimonio “dissonante”, ossia di quel patrimonio che non può essere celebrato perché, per un motivo o per un altro, costituisce una presenza scomoda. Qual è, per esempio, la “dissonanza” del patrimonio forlivese? Non c’è dubbio: l’architettura e lo sviluppo urbanistico del periodo fascista, che ha fortemente caratterizzato la città negli anni Venti e Trenta del secolo scorso. Forlì fu presentata, negli anni Trenta, come città modello del fascismo, come la città di Benito Mussolini (nato a Predappio, a pochi chilometri dal capoluogo). Si tratta, dunque, di un patrimonio dissonante, ma anche fortemente legato al territorio, in quanto esso caratterizza con la sua stessa presenza fisica il vissuto quotidiano della città.

Tale lascito è al centro di un progetto locale di riflessione critico-storica. Forlì è infatti sede internazionale della Rotta Culturale ATRIUM (Architecture of Totalitarian Regimes in Europe’s Urban Memory). La presentazione della Rotta Culturale ATRIUM, svoltasi nella stessa giornata del 13 ottobre, si è perfettamente sposata con la discussione sul libro di Lisa Parola. Ciò ha significato collocare una discussione locale (sebbene con risvolti internazionali) in un altro contesto, molto vivo e attivo nell’epoca di movimenti come *Black Lives Matter*, con le sue azioni iconoclaste rispetto a particolari monumenti controversi.

Lisa Parola ha illustrato il senso del proprio libro in una prospettiva teorica e critica, indicando nel patrimonio dissonante non un problema ma un’opportunità. La studiosa ha affermato che, paradossalmente, con questo movimento iconoclasta, le statue «tornano ad

avere voce»: non certo per esaltare idee e ideologie che la sensibilità democratica oggi ripudia fermamente, ma, al contrario, per approfondire criticamente epoche e fasi storiche che hanno segnato in negativo il vissuto di tante persone (etnie, particolari gruppi sociali, minoranze ecc.).

Sono stati citati, a questo proposito, i noti esempi delle statue erette in onore degli “eroi” sudisti in molte delle città del Sud degli Stati Uniti, ma anche quelli di monumenti che celebrano esponenti di spicco dei regimi comunisti (da Stalin in giù), che in molti Paesi dell’Europa Orientale dopo il 1989 sono stati rimossi o distrutti. Si potrebbe citare anche quanto accaduto nel 2020 a Bristol alla statua dello schiavista inglese Edward Colston («mercante, filantropo e politico britannico», recita ancora una nota enciclopedia online), tirata giù del suo piedestallo e gettata nel porto fluviale della città.

In tal senso Lisa Parola, più che offrire risposte, ha posto alcune domande incalzanti: chi sono gli attori del dialogo con i monumenti? che cosa sta accadendo oggi alle statue? che cosa fare con questa memoria scomoda? Il fatto che a dialogare sul tema dei monumenti siano diverse voci con diversi punti di vista evidenzia come questo tipo di dibattiti siano per loro natura pluralistici. Il che ci riporta a un’idea-cardine della Convenzione UNESCO sul patrimonio quale volano di diversità: la diversità delle voci in campo pone la sfida dell’inclusione di tutte queste stesse voci nella discussione attorno al patrimonio.

Il pomeriggio di studi è stato seguito in serata dalla proiezione dell’episodio *La ricotta* di Pier Paolo Pasolini (nel film collettivo *Ro.Go.Pa.G.*, 1963), con l’intento di ricordare, a cent’anni dalla nascita, una figura fortemente dissonante e spesso scomoda come l’autore friulano. Alla discussione hanno preso parte Marco Antonio Bazzocchi del Dipartimento di Filologia Moderna e Italianistica dell’Università di Bologna e Roberto Chiesi della Cineteca di Bologna.

Il 14 ottobre si è svolto invece il convegno di cui di seguito vengono pubblicati gli atti. Le diverse lingue possono essere considerate un patrimonio culturale immateriale portatore di una ricchezza che scaturisce dalla diversità e dalla pluralità delle voci in dialogo. L’invito dell’UNESCO a «promuovere l’inclusione e la comprensione reciproca» può realizzarsi soltanto attraverso il pieno, reciproco riconoscimento delle diversità.

Il convegno si è articolato in tre prospettive. La prima, di taglio teorico, è stata di tipo storico-linguistico. Riflettendo sulla lingua e sui rapporti tra le lingue, gli interventi hanno affrontato temi come il multilinguismo, la traduzione e la pseudotraduzione, ma anche l’importanza della protezione del patrimonio linguistico in contesti di guerre e di conflitti. Nelle pagine che seguono si possono leggere i contributi di Vincenzo Lambertini (*Patrimonio culturale immateriale: un’indagine tra oralità, linguistica e contrastività [francese-italiano]*), Marco Mazzoleni (*Su quali metriche misurare il  $\Delta$  contenutistico ed "architetonico" tra le diverse background knowledges dei destinatari del testo di partenza e del testo d’arrivo?*), Stefano Piastra (*Bologna e l’incontro sino-europeo tra Medioevo ed età moderna. Traduzione, elaborazione, circolazione dei documenti in una prospettiva geostorica*), Paolo Rambelli (*La pseudotraduzione come strumento di innovazione della letteratura italiana. Gli esempi del poema cavalleresco e del romanzo filosofico*).

La seconda prospettiva è stata quella della mediazione e della didattica nei contesti plurilingui. Oltre a offrire riflessioni sulla lingua come sistema, e quindi come patrimonio immateriale in sé, gli interventi si sono concentrati sulla lingua (o, meglio, sulle lingue) negli effettivi momenti e contesti di utilizzo, come, per esempio, nella mediazione linguistica in

ambito scolastico e sanitario. Esempio in tal senso è l'intervento di Novella Miano (*Lodi-Ludica: un progetto partecipativo tra giochi della tradizione e azioni di inclusione sociale*), che si può leggere più avanti in questo volume.

Ha chiuso il convegno una terza prospettiva, relativa al patrimonio e alle nuove tecnologie, con interventi proiettati non tanto verso le difficoltà quanto piuttosto verso le opportunità che le rapide trasformazioni stanno aprendo in questo settore. Qui rimandiamo ai saggi di Anabela Cristina Costa Da Silva Ferreira (*Il patrimonio gastronomico italiano in una prospettiva internazionale: l'importanza del ricettario artusiano nella cucina domestica portoghese dal 1945 ad oggi*) e al contributo "eccentrico" (perché proveniente da un ingegnere che si cimenta con temi squisitamente linguistici) di Giampietro Fabbri (*Migrazioni e lingue in Romagna. I metodi della fisica nell'analisi del patrimonio etnolinguistico*).

La speranza è anche quella che le tecnologie possano offrire sempre più un aiuto per affrontare un problema intrinseco del patrimonio, vale a dire la sua vulnerabilità. La città di Forlì l'ha drammaticamente sperimentato con l'alluvione del maggio 2023, che ha distrutto o messo in pericolo parti ingenti del patrimonio culturale pubblico della città. In particolare, sono stati interamente allagati la biblioteca del Seminario vescovile, dove erano custoditi diversi libri antichi di enorme pregio (per esempio la prima edizione a stampa forlivese del 1495), nonché il deposito del Museo del Risorgimento "Aurelio Saffi" e quello del Museo etnografico romagnolo "Benedetto Pergoli", che hanno subito danni incalcolabili.

Va sottolineato, inoltre, l'immenso danno che l'alluvione ha arrecato a interi quartieri della città, alle abitazioni e ai beni dei loro abitanti. Il triste evento ha dimostrato, un'altra volta, quanto sia importante includere anche una riflessione sul patrimonio culturale e materiale privato, oltre che su quello pubblico, per cogliere appieno i meccanismi della trasmissione del sapere e delle culture, e quanto questo stesso patrimonio, nel mondo di oggi, possa essere estremamente fragile.

In conclusione, la giornata di studi e il convegno scientifico svoltisi nel Campus forlivese hanno mostrato come la ricorrenza del cinquantenario della Convenzione UNESCO possa essere colta come un'opportunità in vista di ulteriori riflessioni sul tema e in particolare su come il patrimonio culturale, materiale e immateriale, sia un elemento chiave per il pieno godimento dei diritti civili e umani da parte di tutti i cittadini.

Forlì, febbraio 2024

Roberto Carnero e Patrick Leech